Settimanale
16-11-2025
Pagina 23
Foglio 1 / 2

Sellerio

la Repubblica
ROBINSON

www.ecostampa.it

TACCUINI

Lessico famigliare di un'Italia che non c'è più

Nelle agendine di Leonetta Pieraccini, moglie di Emilio Cecchi, ritratti eccellenti e memorie culturali tra gli anni '30 e '40

di Bruno Quaranta

SI ARRIVA ALLA LIBERAZIONE: "I SOLDATI SONO AMERICANI, BUTTANO SIGARETTE. LE RAGAZZE HANNO PERSO LA TESTA"

La domenica pomeriggio – ricordava Alberto Arbasino – si andava in Corso Italia 11, a Roma, in casa Cecchi, incontrando avvocati e letterati, delibando l'arte di ricevere della signora Leonetta, «affaccendata a porgere vinsanto e cantuccini». Leonetta Pieraccini, moglie di Emilio, maestro della prosa d'arte, pittrice, allieva di Fattori, collezionista di figure e scampoli di commedia umana, fino a comporre un *journal* dal 1911 agli anni Sessanta. Un ventaglio di interni ed esterni che vanno riapparendo a cura della bisnipote Isabella d'Amico. Dopo le "agendine 1911-1929", lascia nel secrétaire un ulteriore affresco del mondo di ieri, fra il 1930 e il 1945, fra gli anni del consenso e la fine della guerra, a incombere la smemoratezza, vizio italiano tra i maggiori («Ma la gente si dimentica troppo presto di che cosa son stati capaci i vinti quando eran vittoriosi»). Ecco *Corso d'Italia II*. In principio era il verbo, desueto, di ascendenza toscana, che riconduce alla regione patria di Leonetta Pieraccini, originaria di Poggibonsi, 1888 (morirà a Roma nel 1977). Nel 1962 scriveva: «È trascorso un venticinquennio da quando mi azzardai, ustolata da Leo Longanesi, a pubblicare qualche ricordo di "Cose viste"». Fu su *Omnibus*, il primo (fortunato) rotocalco italiano, ideato da quel "carciofino sott'odio" che fu la penna di Bagnacavallo.

Longanesi era tra gli spiriti fuori ordinanza che aleggiano nel salotto Cecchi. Come il non meno tagliente («la cattiveria del buono non ha valore», un suo aforisma), non meno bassotto (di statura), pittore Amerigo Bartoli, che sposerà Giuditta "Ditta", una figlia di Leonetta, sorella di Suso, la futura sceneggiatrice, a sua volta madre di Masolino d'Amico. Le *Agendine* sono un vero proprio lessico famigliare e auscultano il batticuore di Leonetta: «Il primo anno che i bambini non attaccano la calza. È stata una melancolia per loro e per me» (6 gennaio 1931).

"Quando i personaggi non scioperavano", potrebbe intitolarsi la galleria di Leonetta Pieraccini. Un viavai di caratteri ritratti mai sgualcendoli, non una macchia d'inchiostro, non un sobbalzo caricaturale, non un supplemento di veleno: ne era già così provvida la realtà (l'attrice Cécile Sorel ospite della Sarfatti, «rifatta di sana pianta dagli istituti di bellezza», due piccoli seni che «devono essere di alluminio»; la stessa Sarfatti, così contemporanea: «Io italiana, io fascista, io cattolica...»).

È Roma il cuore delle *Agendine*. Con qualche visita fuori di casa, su tutte il viaggio in America che ispirerà a Emilio Cecchi il suo capolavoro, *Messico*, dove s'incontra Buster Keaton che inciampa «nei detriti di un mondo capovolto». Em. – come Leonetta appella il marito – tornerà dopo di lei da oltreoceano, a gravarlo un «traviamento affettivo» che increspera almeno un po' la vita coniugale.

Caffè, trattorie, mostre, cinema (da *Metropolis* a Chaplin)... Una combriccola dove svetta Vincenzo Cardarelli, «un indomabile temperamento attaccabrighe», come lo narra Leonetta Pieraccini. Ma con una vena d'affetto che non riserba, anzi, ai Longhi: «Non sacrificano un soldo spirituale per nessuno». Risollevandosi al Quirino dove recita Petrolini («Gaetanaccio è forte. Fa pensare a Shakespeare»). Quasi intenerendosi dinanzi al maestro Casella: «La musica sua e quella degli altri diventa sotto la sua bacchetta il trotto di un calessino».

Giorno dopo giorno si costruisce il "romanzo" di un'Italia che, più o meno inconsciamente, si gode un'ora d'aria, qualche refolo di spensieratezza, prima dei terribili anni di prova. Nel '38 le leggi razziali (con il maestro che chiama i fanciulli di «completa discendenza ebraica: si

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Sellerio

la Repubblica
ROBINSON

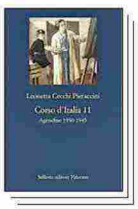
www.ecostampa.it

sente un pesante rumore di piedi di legno che si avvicinano alla cattedra. È il Crocifisso che ha lasciato la Croce e risponde al richiamo»).

Nel '40 la dichiarazione di guerra. Il 25 luglio '43 la caduta del fascismo, un "cambio tanto radicale" che inevitabilmente disorienta, come borghesemente mediterà Emilio Cecchi: «C'era un albero, e al posto di quell'albero c'è un vuoto. Brutto o bello che fosse si era abituati a star sotto quell'albero e ci vuole un po' di acclimatazione al nuovo paesaggio». Fino alla retata degli ebrei, il 16 ottobre, rimanendo sconvolti «dalla bestiale curiosità del nostro popolino che si affollava a guardare». Approdando alla Liberazione di Roma, 4 giugno 1944: «I soldati sono americani, buttano sigarette. Le ragazze hanno letteralmente perso la testa...».

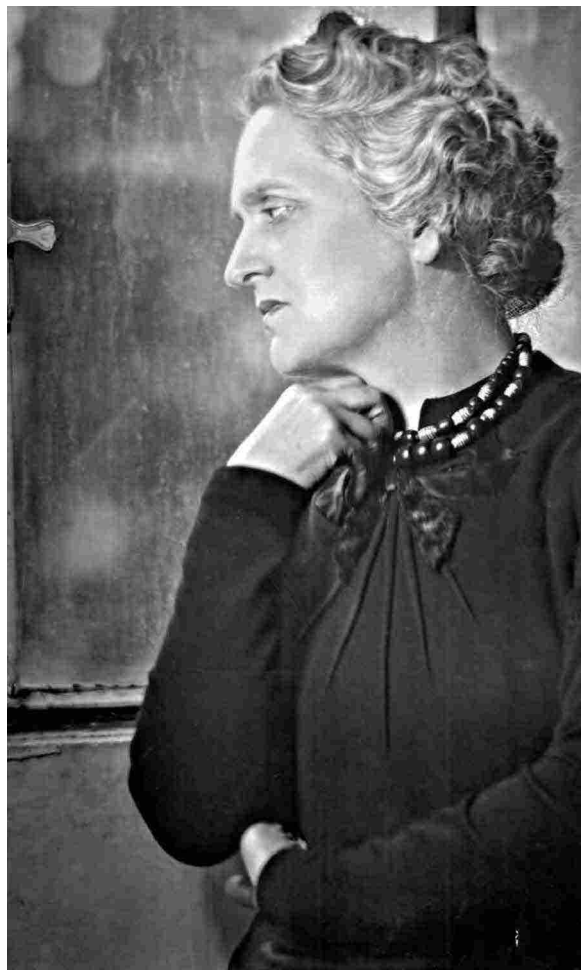
Si va di taccuino in taccuino, nell'attesa di un'altra Italia, leggendo un discorso di Benedetto Croce «su una panchina al sole», a Villa Borghese. O riandando con la memoria a «quando sposini si festeggiava l'inizio dell'anno nuovo con un piattino di datteri e fichi secchi».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Leonetta Cecchi Pieraccini
Corso d'Italia 11
Agendine 1930-1945
Sellerio
A cura di Isabella d'Amico
pagg. 1008
euro 28
Voto 8/10

GIORNO DOPO GIORNO SI COSTRUISCE IL "ROMANZO" DI UN PAESE CHE SI GODE UN'ORA D'ARIA, QUALCHE REFOLO DI SPENSIERATEZZA



← In posa
Leonetta Cecchi Pieraccini (1882-1977) in un ritratto fotografico del 1960 firmato da Ghitta Carell, che fu fotografa ufficiale anche di Mussolini

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



098157

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE